

## SUL PALCOSCENICO IL PROGETTO GIOVANILE REALIZZATO DA RAVENNA TEATRO

# Il 'silenzio' di dodici nuovi attori

In scena 'Heracles' di Muller, con la regia di Theodoros Terzopoulos, e 'I polacchi' di Martinelli

Servizio di  
**Nevio Galeati**

Cosa hanno in comune lo scrittore e drammaturgo 'pre-surrealista' Alfred Jarry, scomparso a soli 34 anni nel 1907, e l'autore tedesco Heiner Muller, erede ribelle di Brecht, nato nel 1929 e morto tre anni fa? La risposta, forse non esaustiva ma sicuramente stimolante, viene dal progetto 'L'invenzione del silenzio', prologo della stagione di teatro contemporaneo curata da Ravenna Teatro (che anche quest'anno gode dei finanziamenti del 'Programma Caleidoscopio' della Comunità Europea).

«Entrambi gli autori — spiega Marco Martinelli, direttore artistico di Ravenna Teatro, oltre che drammaturgo e regista — hanno lavorato sul silenzio 'da riempire'. Ed infatti Muller, dopo la caduta del Muro di Berlino, si è trovato 'spiazzato'; pur così critico nei confronti del totalitarismo di sini-

stra, era rimasto a vivere ed a lavorare nella Ddr. La progressiva 'occidentalizzazione' della Germania ha portato un'invasione di suoni, dalla cultura del consumo. Viene a mancare un teatro in cui la parola abbia un peso ed uno spessore. Muller non riesce più a scrivere. E Jarry ha sempre lavorato per 'inventare il silenzio', e non a caso il suo 'Ubu' nasce dal rapporto con gli studenti». Su queste basi il progetto propone, dal 30 ottobre, la messa in scena del testo di Muller 'Heracles' da parte dell'Attis Theater di

Atene, con la regia di Theodoros Terzopoulos (in esclusiva per l'Italia). Il regista greco è stato per altro assistente alla regia dello stesso Muller. Il progetto prevede poi per i primi venti giorni di dicembre



(lunedì escluso) la rilettura dell'«Ubu» di Jarry realizzata da Martinelli, 'I polacchi'; accanto agli attori delle Albe, Ermanna Montanari e Luigi Daidina, vi saranno dodici giovani ravennati che hanno inizia-

to il loro percorso nei seminari teatrali nelle scuole. «Questi anni di laboratori, o di 'non scuola' come hanno annotato alcuni critici — prosegue Martinelli — sono stati profondamente 'formativi' anche per

me. Spesso ho avuto la sensazione che, non solo per colpa loro, i giovani siano spesso vuoti, come persi di fronte al crollo praticamente di ogni riferimento ideale. Ma dietro ad ognuno di loro, ad ogni 'silenzio', c'è un mondo che non si può trascurare».

Oltre alla ricerca sul linguaggio e sulle 'radici' (parte del testo verrà proposto in dialetto), lo spettacolo di Marco Martinelli proseguirà nello studio dello spazio scenico già iniziato con 'Perhindérion'. Se in quell'esperienza erano gli spettatori a do-

ver seguire un percorso, questa volta la scena 'dilagherà', invadendo anche parte della platea del Rasi. A compendio delle rappresentazioni, 'L'invenzione del silenzio' comprende anche due momenti di

approfondimento; il 31 ottobre il pubblico potrà incontrare Theodoros Terzopoulos; insieme a lui Franco Quadri, editore di Heiner Muller in Italia, e Peter Kammerer, traduttore dell'autore tedesco e docente dell'università di Urbino. Il 5 dicembre sarà si parlerà di Ubu e di Jarry con Quadri, Brunella Eruli, studiosa di teatro e 'mostrologa', con Enrico Baj, artista di fama internazionale e scrittore, lo stesso Martinelli e Quadri. Dal 16 al 19 dicembre, infine, si terrà un seminario di regia dedicato a Muller con la partecipazione di Luis Miguel Cintra, portoghese, maestro riconosciuto del teatro europeo; insieme a lui Cristina Reis, scenografa del Teatro da Cornucopia di Lisbona, che dirige insieme a Cintra.

**Nella foto, gli studenti ravennati che hanno frequentato il corso di teatro contemporaneo.**